

Giorgio Pestelli e l'Anello di Wagner

IL COMMENTO

Giorgio Pestelli ci ha abituato, sin dai Lunedì della Fenice, sollecitato da Barbara di Valmarana dell'associazione Amici del teatro veneziano, alla lettura dell' "Anello del Nibelungo".

Lo studioso torinese ne indaga con originalità la drammaturgia, senza i soliti orpelli dei temi conduttori che hanno appesantito la ricezione della tetralogia. Pestelli ha una scrittura ariosa; la sua prosa modella il discorso con spontanea vivezza. "L'Anello di Wagner", musica e racconto nella tetralogia dei Nibelunghi (Donzelli, pp 269, euro 20) è la narrazione, scena per scena, dell'opera monumentale, in cui musica e libretto vengono accuratamente descritti. Il volume si legge come un romanzo. L'autore illustra lo svolgimento dell'azione con uno studio dettagliato di parola e musica in funzione del dramma teatrale.

ORO DEL RENO

Nel preludio dell'«Oro del Reno», Wagner "sostituisce il disordine con la quiete assoluta". E' la base dell'intera opera. Da quell'inizio immobile del senza tempo, prende l'avvio la cosmogonia mitica. Pestelli indaga i risvolti musico-drammatici, i sortilegi e le vicende avventurose, l'andamento favolistico, la passione romantica, le macchinazioni per il potere sino al finale "aperto". Il critico, diversamente dal consueto, vede nell'epilogo, con Brunilde che si lancia nel fuoco redentore, il momento compromissorio nella "melodiosità sovrabbondante" vicina a un "finale angelicato di opera lirica", anzi italiana. Un esempio che indica come Pestelli si accosti all'opera amatissima celebrando di Wagner le molte pagine immortali, ma anche cogliendone qualche limite. Degne di un'antologia le descrizioni dei brani sinfonici. Pestelli non intende sprofondare nel mito: preferisce leggere l'Anello nel segno dell' "umano, troppo umano".

Mario Messinis

» RIPRODUZIONE RISERVATA

